

## *La tragedia del 2015 e il vuoto della sinistra in Europa*

Circa 20 milioni di francesi in maggioranza donne hanno votato per le amministrative del 29 marzo con la nuova legge elettorale. Vince la destra gollista e liberista di Sarkozy, il rinnovamento e la visione del mondo di Le Pen, si dimezzano i socialisti ovvero perde la sinistra.

Eppure, dopo l'attentato a Charlie Hebdo<sup>1</sup>, Parigi e la Francia rispondono con commozione all'appello di François Hollande e si dissociano da Marine Le Pen che insieme alla Lega nord di Salvini e alla Meloni di Fratelli d'Italia non parteciperanno l'11 gennaio alla più grande manifestazione degli ultimi decenni.

*Je suis Charlie Hebdo* come un graffito occupa internet, muri, trasporti, stadi, e con le matite rivendica la libertà dello spazio umano seppellita da un terrorismo che salvo nel suo essere di destra, di destra estrema è altro dal passato.

Per intellettuali come Tahar ben Jelloun, Agnes Heller, Julia Kristeva (cito solo qualcuno) è il nuovo totalitarismo<sup>2</sup>. Esso non ha niente a che vedere con l'islam e la religione. E' terrorismo, follia, razzismo. Come scrive Farhad Khosrokhavar e Michel Wieviorka è un fenomeno inedito che non può essere confuso con la prima jihad tantomeno con i terrorismi degli anni 70, dalle Brigate rosse nel nostro paese ad Action Direct in Francia sino a Baader in Germania. Non è nemmeno il nazionalismo turco contro la destra di Erdogan, o quello basco che annuncia la fine della lotta armata. La sua ideologia non cerca il nemico di classe.

Imprevedibile e pericoloso questo terrorismo da almeno vent'anni *uccide tra le masse* come in Tunisia<sup>3</sup> e si converte al nazismo e all'antisemitismo di Horst

---

<sup>1</sup>A Parigi il 7 gennaio 2015 due giovani armati di Kalashnikov attaccano Charlie Hebdo ( il settimanale satirico noto per le caricature di Maometto) mentre è riunita la redazione. Muoiono in 12 ( direttore, vignettisti, giornalisti, solo 4 sono illesi). Il Presidente della Repubblica François Hollande convoca immediatamente una riunione interministeriale all'Eliseo, fa appello all'unità nazionale, attiva il piano Vigipirate mobilitando tutte le forze disponibili previste contro il terrorismo. Per l'8 gennaio proclama il lutto nazionale. Molti intellettuali, il mondo politico francese e internazionale, i media, associazionismo, sindacati, istituzioni, il Papa e le autorità religiose manifestano la solidarietà umana verso le vittime e si sottraggono a una strage fatta in nome di Dio. Giovani e donne testimoniano non solo in Europa il dolore e il rifiuto di una violenza che in tre giorni uccide nella redazione, nel supermercato Kasher dove i terroristi si barricano con gli ostaggi ebrei, in tipografia, per strada. I morti saranno venti, 11 i feriti. Saranno uccisi anche gli autori dell'attentato. L'11 gennaio milioni di cittadini commossi scendono in piazza a Parigi per la libertà di *scrivere, disegnare, creare*. Alla testa del corteo ci saranno 50 capi di Stato e di governo tranne il governo marocchino e isolati Benjamin Netanyahu (la destra religiosa e ultranazionalista che vince le elezioni in Israele) e Abu Mazen per la Palestina. Cfr. il sito ufficiale charliehebdo.fr.; cfr. Liberation e Le Monde che sin dal 7 gennaio 2015 e per qualche mese dedicano all'attentato intere pagine, inserti, anche on line. Nel nostro paese i media ( Rai, quotidiani, riviste laiche e religiose come Micromega on line, Reset, Le monde diplomatique, Limes, Civiltà Cattolica per dirne alcune) intervengono con editoriali, interviste e una attenzione al fenomeno che non avevo verificato prima d'ora.

<sup>2</sup> Sul nuovo totalitarismo cfr. Agnes Heller ( Ecco il nuovo totalitarismo del 27/1/2015) e qualche anno prima Julia Kristeva su Mediapart ( settembre 2013); sul totalitarismo dei corpi Alain Touraine ne discute con Farhad Khosrokhavar (La Recherche de soi, Dialogue sur le Sujet, Librairie Arthème Fayard 2000); T. Ben Jelloun ( Le monde 8 gennaio 2015).

Sul terrorismo cfr. Michel Wieviorka ( Terrorisme e démocratie del 22/9/ 2000 on line); per le differenze con la prima jihad su mediapart.fr cfr. l'intervista del 9 gennaio 2015 a Khosrokhavar e Le terrorisme et son mode d'action ont changé ( La semaine 22 febbraio 2015). Khosrokhavar è autore de la Radicalisation ( Maison des Sciences de l'homme, 2014).

<sup>3</sup> Sur le Temps del 1 marzo 2015 cfr. Khosrokhavar soprattutto per la Costituzione dopo la rivoluzione dei Gelsomini esempio di laicità e di democrazia.

Mahler<sup>4</sup>. Come tutti i terrorismi ha obiettivi incompatibili con l'ordine democratico liberale ed è finanziato da diversi Stati. E' un fenomeno proprio della Francia a partire dal multiculturalismo<sup>5</sup> che è apparso sempre più inadeguato.

Per intenderci è un cibernazio militarizzato dai servizi segreti occidentali che la guerra contro l'Irak e la tragedia della Siria scatena. Recluta ragazze di buona famiglia che si convertono all'esoterismo wahabita diffuso nelle università islamiche e implorano la morte il sacro e la guerra a differenza del Maggio francese<sup>6</sup> che inaugura la pratica dell'eros e del piacere.

Senza Occidente e senza controllo del mediterraneo, ma anche senza carceri e senza follia, senza una *immigrazione di popolamento* non potrebbe radicarsi tra giovani appena trentenni un *totalitarismo dei corpi* che scopre la violenza dell'islam radicale, e senza aver fatto esperienza di Dio e del nazismo si converte, pratica la tattica del lupo solitario<sup>7</sup> e uccide.

A distanza di due mesi la condanna popolare, e la domanda di cambiamento mai vista nella società francese si trasforma in vittoria delle destre con il Front national secondo partito. Possibile che il voto dei giovani, delle donne e dei lavoratori sia diventato così influente a destra sino a testimoniare la violenza, il terrorismo e il razzismo? Marine le Pen, il padre e Marion la giovane nipote eletta in Europa a *Carpentras*, vincono nelle zone del mediterraneo e nel nord/est, superano i socialisti che perdono tra gli operai e diventano il secondo partito in Francia dopo la coalizione delle destre di Sarkozy. Non siamo un partito di destra ma una forza politica nazional-populista dichiara Marine Le Pen, attacca la strategia antiterrorismo (il piano Vigipirate del governo) e una idea ristretta di laicità, propone il referendum per la pena di morte, la chiusura delle moschee, l'islam come nemico della Francia, e il rinnovamento della politica per l'immigrazione e della politica economica. Fermare gli immigrati diviene volontà collettiva non solo in Francia.

Il mondo politico, istituzionale e religioso ( Onu, Casa Bianca, istituzioni europee, partiti politici, associazioni, movimenti, sindacati, media, intellettuali ) che a gennaio spontaneamente aveva condannato i fatti di Parigi non si dispera più e persino la cultura dell'incontro con l'islam della *Evangelii Gaudium* nonostante Papa Francesco comincia a cadere nel vuoto tra i suoi fedeli. Eppure tutte le autorità religiose, comprese quelle musulmane non avevano mostrato timidezze nel ripetere *Non siamo noi. Non è nel nostro nome*. Senza la libertà di espressione il mondo è in pericolo ha scritto Civiltà cattolica nel suo editoriale.

---

<sup>4</sup>Horst Mahler ripudia la Raf ( il terrorismo di Baader degli anni 70 ) e diventa leader del Partito nazionaldemocratico tedesco che sostituisce in Germania il partito tedesco del Reich. Sarà condannato per obiettivi incompatibili con l'ordine fondamentale democratico liberale.

<sup>5</sup> Sul multiculturalismo e i suoi fallimenti cfr. gli scritti di Michel Wieviorka e l'intervista ( Le journal du Dimanche del 18 gennaio2015) .

<sup>6</sup> Sulle differenze con il 68 cfr. Khosrokhavar su Le monde del 9 gennaio 2015.

<sup>7</sup> Cfr. Khosrokhavar ( L'Express del 24/2/2015).

In realtà non mi sorprende Marine Le Pen , mi sorprende invece Pierre André Taguieff<sup>8</sup> quando parla di pregiudizio antifascista nei confronti del lepenismo. La società francese non chiede un cambiamento tout court per le Presidenziali del 2017. Pone una domanda di rinnovamento politico. A sinistra non è compresa, nemmeno dai giovani leader che in Europa vincono contro le destre ma si alleano con loro.

Sono giovani leader prigionieri del trasformismo. Syriza in Grecia con Tsipras diventa primo partito , sconfigge i lupi solitari e la massoneria nazista e razzista di Alba dorata ( terzo partito) ma è al governo con la destra di Anel ( Panos Kamménos, Ministro delle difesa); Grillo con il suo populismo e i cinque stelle riesumano le espulsioni attraverso la rete invece di sciogliersi a sinistra come Podemos in Spagna con gli indignatos; il Partito Democratico di Renzi aderisce all'Internazionale socialista ma cade nelle trappole del piduismo <sup>9</sup>di Berlusconi distruggendo la Costituzione senza un ripensamento; Martin Schulz, Presidente del Parlamento europeo non ascolta Habermas<sup>10</sup>, segue la socialdemocrazia tedesca succube della Merkel e si allea in una coalizione con la destra europea di Juncker.

Il movimento sindacale del nostro paese a partire dalla malattia del mediterraneo, dalla tragedia della crisi economica e del lavoro, si accorge degli errori e con la Fiom si impegna a trasformare il suo indebolimento in coalizione sociale per estendere lo Statuto dei lavoratori mettendo insieme concretezza, e chi fa riferimento ai principi di uguaglianza, libertà, giustizia e alla inviolabilità della dignità umana. Per dirla con Stefano Rodotà è un progetto che ama lo straniero, pratica la solidarietà e mette al centro diritti sociali e diritti fondamentali.<sup>11</sup>

Ma il rinnovamento della politica, e il vuoto a sinistra delle forze politiche attuali deve essere lasciato al lepenismo e alla funzione che da maggio 2002 ha il Front national nello spostare a destra il sistema di equilibrio democratico e costituzionale in Europa?

Per questa ragione a distanza di 25 anni ripubblico alcuni testi che ho rivisto e che ho scritto dopo la mia tesi di laurea su Carpentras <sup>12</sup>quando ho collaborato con Critica marxista e il manifesto.

---

<sup>8</sup> Cfr. Pierre André Taguieff ( Du Diable en politique del 15/5/2014).

<sup>9</sup> Cfr. Gaetano Arfé ( l'Unità 8 febbraio2006).

<sup>10</sup> Per JurgenHabermas cfr. l'intervista del 22 luglio 2014 pubblicata su Reset.

<sup>11</sup> Per Rodotà cfr. l' intervista sul manifesto ( marzo 2015 )dove presenta il suo libro sulla solidarietà edito da Laterza; vedi i suoi testi sulla Carta dei diritti fondamentali (Carta di Nizza 2000) che ha contribuito a scrivere. Vedi l'appello *Abitiamo insieme la dignità della vita* ( primo firmatario Giovanni Berlinguer) che in occasione del congresso dello SPI CGIL nazionale ( il sindacato pensionati) ho promosso nel maggio 2006 insieme a donne e uomini del mondo della cultura e della scienza. Vedi anche gli atti della tavola rotonda e del seminario che ho organizzato quando coordinavo l'ufficio studi e ricerche a livello nazionale.

<sup>12</sup> Su Carpentras rinvio alla mia tesi di laurea ( Maria Albina Pileggi *Il caso Carpentras. Riflessioni su giovani e razzismo nell'Europa di fine secolo*, fac. di Giurisprudenza , Università degli studi di Bari 1995) seguita da Eligio Resta, rel. Luigi Pannarale. E' un lavoro di tesi che scrivo dopo aver fatto politica per circa vent'anni quando sono uscita dalla Direzione del PDS. Ricostruisce *la nascita delle ideologie e delle organizzazioni della nuova destra radicale nell'intreccio che si è stabilito in Europa tra immigrazione, razzismo xenofobia* ( E. Resta 2005).

***Siamo nel maggio del 2002***<sup>13</sup>: la Francia di Chirac. L'accesso di Le Pen alla sfida di governo in un sistema presidenziale non è una novità che scompare con la sua ritirata. Semmai incarna l'ultima forma dell'estremismo universalistico prodotta dalla globalizzazione liberista, e dice che prima ancora di concepire un altro universalismo bisognerebbe pensare i suoi paradossi come questione del nuovo secolo. La capacità rappresentativa dell'antimondialismo e dell'antisemitismo di Le Pen, non è forse un paradosso dinanzi alla irrilevanza a livello istituzionale di quel fatto nuovo, di cui ormai pochi negano l'importanza storica e mondiale, che è il movimento contro la globalizzazione liberista? Finisce con la vittoria di Chirac o chiarisce che la forza di Le Pen è al di là del voto? Essa non è tanto nella espansione quanto nella durata del lepenismo. Sin dagli anni 90 politologi come Pascal Perrineau, o storici come Jean François Sirinelli si soffermano su questa specificità francese. < La Francia resta una eccezione sia per il livello alto che per la lunga durata del successo elettorale del Front National > scrive Pascal Perrineau. E Sirinelli, dopo aver passato in rassegna la estrema destra francese dalla rivoluzione dell'89 al voto amministrativo del 92, non ha dubbi < duratura: qui è la differenza con le precedenti ondate di estrema destra >. Dal 2,3% delle elezioni legislative del 1973, alle presidenziali dell'81, dove per dirla con Piero Ignazi non raccoglie nemmeno le firme necessarie alla candidatura, al 14,4% delle presidenziali dell'88, ai < 33 sindaci, 239 consiglieri regionali, 1666 consiglieri comunali > del voto < éclaté > del 92, sino ai 4.656.000( in maggioranza operai e giovani) del 95, con il 5 maggio Le Pen passa da circa centomila voti anticomunisti e contigui alla destra classica a più di 5 milioni e mezzo di voti contro Chirac. Dunque nell'arco di un trentennio da gruppuscolo marginale Le Pen si trasforma in forza politica: assume una funzione espansiva e permanente, sino a divenire centrale nello spazio pubblico e capace di stravolgere l'immaginario sociale e politico, e a dargli rappresentazione al livello più alto della rappresentanza, superando sinanche il divieto del modello repubblicano per eccellenza, quello francese appunto. E, obbligando la sinistra al plebiscito su Chirac, sposta tutto a destra il sistema di equilibrio politico < repubblicano >. Non importa dunque se a differenza degli anni 90 , e delle destre europee attuali, Le Pen perde tra i giovani, avanza poco tra gli operai, e non batte Chirac. Importa invece la funzione aggregatrice che il fenomeno Le Pen continua a svolgere nel voto.

Chi studia le Front National ha osservato che esso aggrega in aree diverse dalla base sociale classica della estrema destra , raccoglie consensi e si espande a destra e a sinistra. Ma la novità di oggi non è tanto qui. Essa sta tutta in quella forza rappresentativa e simbolica che a differenza della inefficacia politica della sinistra- e qui davvero è poco significativa la distinzione tra l'erosione della sinistra di governo e il successo inedito della sinistra radicale- costruisce rapporti di forza originali in Francia, e conferisce senso persino al non voto. Difatti la proporzione di elettori

---

Vedi anche il testo su Carpentras che ho pubblicato su Critica marxista nel 1995.

<sup>13</sup> E' del 9 maggio 2002 il testo integrale che ho pubblicato sul manifesto.

votanti per Le Pen dall'11,8% del 95, aumenta soltanto dello 0,3% il 21 aprile (12,1). Senza quell'astensionismo la scelta non sarebbe certamente stata tra Chirac e Le Pen, né avrebbe avuto senso l'unità nazionale intorno a Chirac.

Sono paradossi che avvengono in Francia, non in un paese qualsiasi, ma in un laboratorio culturale e simbolico di grande creatività, dunque in un luogo capace di inventare teoria, forme, segni e linguaggi, in una parola ideologie che trasformano la realtà non solo francese.

Esemplare è il caso del razzismo. La < Francia eterna > è anche questo: Gobineau, con le sue tesi < sulla ineguaglianza delle razze umane > e sulla superiorità ariana fornisce le basi teoriche al programma hitleriano di sterminio degli ebrei; < il razzismo differenzialista e culturalista > della Nouvelle droite di Alain de Benoist sin dagli anni 80 influenza, trasforma, rinnova le diverse famiglie politiche della destra europea, attrezzandola a esercitare quella funzione antidemocratica e autoritaria, ma moderna e attuale, che, per vie rinnovate, risponde a domande fondamentali e complesse che nascono nelle destrutturazioni della globalizzazione liberista, e nella fragilità delle democrazie occidentali. L'< antisemitismo planetario > di Le Pen- nel discorso del Primo Maggio- da un lato rifiuta il cosmopolitismo, in quanto secondo la logica lepenista il mondo diverrebbe in ogni punto identico a se stesso, da New York a Shanghai. Dall'altro lato- in lotta contro < L'Euromondialismo di Bruxelles > - rilancia l'illusione della < francesità > come universalismo autentico incarnato nella francofonia della economia, delle comunicazioni, del cinema, della cultura. A garanzia del mondo di un universalismo che si separa dal cosmopolitismo, questa < comunità francofona > dice di < riconoscere nelle altre culture ciò che è comune e ciò che è differente > ma in realtà reintroduce, direbbe Taguieff, la dimensione universale del pensiero razzista, e produce una suggestione potente, quella che Le Pen chiama < Seconda tappa della Renaissance francese >.

Nelle forme < elettorali > di un appello < ipernazionalista > riemerge quell' < antimondialismo > oggi pronunciato come < anti-Euromondialismo > che in Le Pen sin dagli inizi degli anni 90, e a partire dalla profanazione del cimitero di Carpentras ( Avignone) nucleo storico dell'ebraismo francese -è sempre stato intimamente connesso al rinnovamento della tradizione antisemita francese in un antisemitismo < senza ebrei >. Con la novità drammatica che la tragedia del conflitto israelo-palestinese offre il laboratorio dell'ultima metamorfosi dell'antisemitismo < attraverso gli ebrei >: il sionismo come < incarnazione del male assoluto >, che da europeo si fa planetario.

Certo non è Vichy. Stiamo però navigando dentro una offerta politica che come alternativa ha solo la faccia di Chirac, o l'euroasiatismo antimondialista e anticosmopolita della destra neo-nazionalista russa di Alexandre Douguine, già alleato di Putin, e del rabbino Karpov ma anche della Direzione spirituale centrale dei musulmani, e pare maggioritario tra gli intellettuali. < Eurasia > è un movimento già presente da tempo in Europa e in Italia, si costituirà in partito a fine maggio

2002, e attraverso l'ipotesi federalista intende dare status di soggetto politico alle formazioni etno-culturali.

Da tutto ciò l'obbligo a non fermarsi sulla soglia dei numeri. Complicarli è necessario perché non ci troviamo più dinanzi a un mero voto di protesta, ma a un apparato strutturale e non più intermittente del campo politico che non trova una alternativa politica e culturale a sinistra.

Certo la Francia non è solo questo, è anche laboratorio della Tobin tax e di Porto Alegre. Ma quel movimento contro la globalizzazione liberista con Chirac può essere sommerso dalle ombre e vedere rovesciato l'entusiasmo per < la rivoluzione> nella < rivoluzione conservatrice> di Bush-Blair, così come ha toccato con mano attraverso il protagonismo di le Pen la negazione della esperienza di Porto Alegre. Eppure proprio qui, a differenza degli altri leader di sinistra Jospin aveva gettato luce sul < movimento dei movimenti>, si era ben guardato dal confondere le espressioni di radicalismo di sinistra con le falsificazioni anticapitalistiche e antimondialistiche della destra, e si era posto anche il problema della rappresentanza politica delle domande avanzate dal movimento, almeno al livello della Tobin Tax.

C'è qualcosa di profondo che non funziona. A prima vista verrebbe da dire che questo secolo che preannuncia una Europa di destra è tutta opera di un complotto internazionale. Forse, essendo in una fase dove se pure in forme diverse torna la guerra e il terrorismo, non è da escludere che forze più grandi di Le Pen operino in questo senso. Vedere però il rifiuto del repertorio politico tradizionale da parte dei giovani che non hanno avuto alcuna possibilità di accesso a quel patrimonio e non vogliono avere nulla a che spartire con i semplici < politici di potere> in una parola con la politica e gli attori politici così come sono sul campo è più eloquente e ci impedisce di riempire il vuoto del presente al ribasso.

Marialba Pileggi